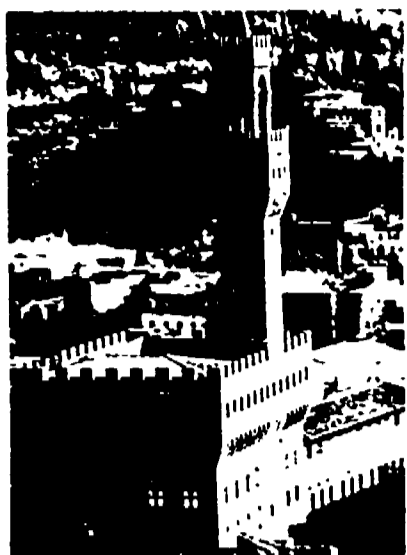


Presentato in Palazzo Vecchio il bilancio di previsione per il 1980

# Oltre 270 miliardi per la città Opere pubbliche, cultura, servizi

A buon punto la realizzazione del «Progetto Firenze» - Gabbuggiani: «Dopo cinque anni riconsegnamo ai fiorentini una città che è decisamente migliore»



## Stato di attuazione del «Progetto Firenze»

SETTORI	Previs. 1976	Dicembre 1978	Novembre 1979	Febbraio 1980
Acquedotto e fognature	31.067.114.079	26.611.647.244	28.626.264.016	32.858.975.959
Educazione scolastica	27.709.981.490	20.829.417.249	27.734.445.161	30.970.484.536
Strade	31.912.206.667	14.137.667.621	17.201.978.711	22.798.378.306
Illuminazione pubblica	2.377.957.000	4.564.945.400	6.386.676.400	6.454.727.400
Giardini e sport	6.712.506.995	6.074.709.245	11.283.916.650	12.873.964.540
Delle arti	10.812.936.621	6.195.698.022	6.195.698.022	12.008.190.158
Interventi nel campo dell'economia	26.015.788.120	6.154.799.232	6.939.907.038	38.839.458.342
Altre voci	18.716.548.661	7.556.773.851	15.909.591.154	30.918.480.122
Revisioni prezzi	—	14.770.419.259	14.963.238.877	19.001.406.741
Acquisti	—	3.913.629.605	14.337.754.176	17.653.611.025
	153.325.039.633	110.809.706.748	149.579.470.205	224.478.677.129

Nel 1980 l'amministrazione comunale investirà oltre duecento miliardi (273 esattamente) per la realizzazione di opere pubbliche. E' questa la cifra contenuta nel bilancio di previsione che sarà discusso in consiglio comunale a partire da martedì prossimo.

Il bilancio è stato illustrato in una conferenza stampa, durante la quale il sindaco Gabbuggiani e il vice sindaco Morales hanno espresso un giudizio positivo su questi cinque anni e confermando la insostituibile funzione della maggioranza di sinistra al governo della città.

Gli investimenti sono destinati al problema della casa, alla viabilità e ai trasporti, all'acquedotto e al disinquinamento; altre quote sono riservate alla costruzione di infrastrutture e servizi a favore delle attività economiche e commerciali; particolare attenzione avranno i bisogni degli anziani e degli studenti, il patrimonio artistico, le opere scolastiche e sportive.

Nel corso dell'anno il comune spenderà duecentoquarantamiliardi con un incremento per i servizi, consentito dalla legge, del 10 per cento rispetto all'anno passato. Di questi, cento miliardi sono destinati alle opere pubbliche, oltre quaranta miliardi per i trasporti e la nettezza urbana; il resto sarà disponibile per i servizi sociali.

Il bilancio di previsione per il 1980 rappresenta, per l'amministrazione comunale in carica, il completamento del «bilancio programma» presentato in cinque anni.

Le caratteristiche, i criteri che hanno ispirato l'elaborazione del documento finanziario e nello stesso tempo i contenuti, le scelte e i risultati di questi cinque anni di mandato, come hanno detto Gabbuggiani e Morales, sono stati definiti nel «Progetto Firenze», il programma che la giunta di sinistra si dette nel gennaio del 1976.

«Quelle iniziative, quelle previsioni — ha detto il sindaco — furono allora definite da più parti il «libro dei sogni» sia per l'ammontare complessivo della spesa, sia per la difficoltà di realizzare le condizioni tecniche e burocratiche per far procedere il programma con rapidità. Erano in discussione le capacità progettuali del comune e la funzionalità del suo apparato burocratico certamente inadeguato e dissestato. A

quattro anni di distanza, nonostante le difficoltà incontrate, la impossibilità di realizzare sul piano tecnico-organico il prestito obbligatorio e la complessità del progetto di ristrutturazione degli uffici, i risultati appaiono largamente positivi sia per l'entità degli interventi realizzati e quelli in corso sia per la loro rispondenza alle impostazioni del programma».

In sintesi, nel corso di questi anni, sono stati avviati investimenti per oltre duecentomiliardi e sono stati spesi oltre centomiliardi per l'erogazione dei servizi (monolite che la spesa corrente sia gestita in uno spirito di contenimento), escluse le spese per il personale, i centomiliardi per l'ATAF e i cento miliardi per l'ASNU.

«Questa ingente massa di denaro immessa nell'attività cittadina, ha sottolineato Gabbuggiani, ha avviato un mutamento sensibile della città e della sua vita interna. In molti settori sono stati raggiunti livelli soddisfacenti di soluzione dei problemi. E' il caso dell'acquedotto e delle fognature, l'edilizia scolastica, le strade, l'illuminazione pubblica; i giardini e lo

sport; nel settore dell'economia, basti pensare ai trentamiliardi destinati al nuovo centro annuario di Novoli.

«L'altro dato del bilancio è il giudizio del vicesindaco Giorgio Morales, socialista, sul bilancio di previsione e sui cinque anni di amministrazione che hanno visto consolidarsi l'alleanza tra PCI e PSI, anche se non sono mancati momenti difficili di confronto e di verifica.

«D'altra parte — ha sottolineato Morales — se il bilancio non può essere considerato un programma comune dei due partiti di maggioranza rappresenta tuttavia una esperienza comune che giudico positiva. Sulla base di questa esperienza dovrà essere il bilancio di previsione per il 1980, con chiarezza agli elettori la scelta di confermare per gli anni ottanta la maggioranza di sinistra in città e della sua vita interna. In molti settori sono stati raggiunti livelli soddisfacenti di soluzione dei problemi. E' il caso dell'acquedotto e delle fognature, l'edilizia scolastica, le strade, l'illuminazione pubblica; i giardini e lo

La buona amministrazione, l'incremento delle spese correnti, stabilito per legge, si attesta sul 18,65 per cento. Il comune di Firenze, ha spiegato Bescherini, nel calcolo di queste percentuali parte avvantaggiato rispetto ad altre amministrazioni per il fatto che il calcolo si fa sulla somma del 1979 più le maggiori entrate dello stesso anno (oltre sette miliardi) che derivano dall'INVIM e da altre imposte e in parte da interessi bancari.

Come è stato possibile questo riassetto finanziario e soprattutto come il comune ha potuto trovarsi in grado di pagare i mutui e i danni per l'enorme massa di investimenti? (In tre anni e mezzo 224 miliardi). A questo interrogativo hanno dato una risposta precisa sia il sindaco che l'assessore. Prima di tutto per la fiducia incontrata nel sistema bancario ed inoltre per l'evoluzione positiva delle leggi finanziarie che in questi anni è venuta avanti grazie alla battaglia dei comunisti e degli enti locali. Con l'attuale bilancio il comune di Firenze lascia in eredità alla prossima amministrazione la possibilità di contrattare mutui per oltre centosettanta miliardi.

I. im.

## Un vasto processo di sviluppo economico e sociale

# È migliorata la qualità della vita dei fiorentini

Un giudizio dell'assessore Ariani - Si va chiudendo la forbice fra bisogni dei cittadini e servizi forniti dall'Amministrazione - Come utilizzare le energie

«Certo, ci sono ancora tante cose da fare, ma in questi ultimi anni il nostro lavoro di ricostruzione dei conti consuntivi degli ultimi sette-otto anni: tutto ciò ha permesso di riportare completamente ordine nella disastrosa contabilità del comune e di raggiungere risultati sorprendenti.

Il dato più originale: quest'anno per la prima volta il bilancio di previsione si apre con un avanzo di sedici miliardi (si tratta di finanziamenti destinati a vari opere dalle passate amministrazioni e poi mai spesi nel corso degli anni; adesso con una paziente revisione dei conti sono stati recuperati). Saranno destinati alla realizzazione di alcune opere pubbliche. Un altro dato significativo: le giacenze di cassa del comune ammontano in questo momento a circa cinquanta miliardi e anche questo un notevole successo amministrativo: nel 1975 quando ci furono le consegne i fondi di cassa superavano di poco i cinquanta milioni.

Nel bilancio di quest'anno l'incremento delle spese correnti, stabilito per legge, si attesta sul 18,65 per cento. Il comune di Firenze, ha spiegato Bescherini, nel calcolo di queste percentuali parte avvantaggiato rispetto ad altre amministrazioni per il fatto che il calcolo si fa sulla somma del 1979 più le maggiori entrate dello stesso anno (oltre sette miliardi) che derivano dall'INVIM e da altre imposte e in parte da interessi bancari.

Come è stato possibile questo riassetto finanziario e soprattutto come il comune ha potuto trovarsi in grado di pagare i mutui e i danni per l'enorme massa di investimenti? (In tre anni e mezzo 224 miliardi). A questo interrogativo hanno dato una risposta precisa sia il sindaco che l'assessore. Prima di tutto per la fiducia incontrata nel sistema bancario ed inoltre per l'evoluzione positiva delle leggi finanziarie che in questi anni è venuta avanti grazie alla battaglia dei comunisti e degli enti locali. Con l'attuale bilancio il comune di Firenze lascia in eredità alla prossima amministrazione la possibilità di contrattare mutui per oltre centosettanta miliardi.

I. im.

«Certo, ci sono ancora tante cose da fare, ma in questi ultimi anni il nostro lavoro di ricostruzione dei conti consuntivi degli ultimi sette-otto anni: tutto ciò ha permesso di riportare completamente ordine nella disastrosa contabilità del comune e di raggiungere risultati sorprendenti.

Il dato più originale: quest'anno per la prima volta il bilancio di previsione si apre con un avanzo di sedici miliardi (si tratta di finanziamenti destinati a vari opere dalle passate amministrazioni e poi mai spesi nel corso degli anni; adesso con una paziente revisione dei conti sono stati recuperati). Saranno destinati alla realizzazione di alcune opere pubbliche. Un altro dato significativo: le giacenze di cassa del comune ammontano in questo momento a circa cinquanta miliardi e anche questo un notevole successo amministrativo: nel 1975 quando ci furono le consegne i fondi di cassa superavano di poco i cinquanta milioni.

Nel bilancio di quest'anno l'incremento delle spese correnti, stabilito per legge, si attesta sul 18,65 per cento. Il comune di Firenze, ha spiegato Bescherini, nel calcolo di queste percentuali parte avvantaggiato rispetto ad altre amministrazioni per il fatto che il calcolo si fa sulla somma del 1979 più le maggiori entrate dello stesso anno (oltre sette miliardi) che derivano dall'INVIM e da altre imposte e in parte da interessi bancari.

Come è stato possibile questo riassetto finanziario e soprattutto come il comune ha potuto trovarsi in grado di pagare i mutui e i danni per l'enorme massa di investimenti? (In tre anni e mezzo 224 miliardi). A questo interrogativo hanno dato una risposta precisa sia il sindaco che l'assessore. Prima di tutto per la fiducia incontrata nel sistema bancario ed inoltre per l'evoluzione positiva delle leggi finanziarie che in questi anni è venuta avanti grazie alla battaglia dei comunisti e degli enti locali. Con l'attuale bilancio il comune di Firenze lascia in eredità alla prossima amministrazione la possibilità di contrattare mutui per oltre centosettanta miliardi.

I. im.

«Certo, ci sono ancora tante cose da fare, ma in questi ultimi anni il nostro lavoro di ricostruzione dei conti consuntivi degli ultimi sette-otto anni: tutto ciò ha permesso di riportare completamente ordine nella disastrosa contabilità del comune e di raggiungere risultati sorprendenti.

Il dato più originale: quest'anno per la prima volta il bilancio di previsione si apre con un avanzo di sedici miliardi (si tratta di finanziamenti destinati a vari opere dalle passate amministrazioni e poi mai spesi nel corso degli anni; adesso con una paziente revisione dei conti sono stati recuperati). Saranno destinati alla realizzazione di alcune opere pubbliche. Un altro dato significativo: le giacenze di cassa del comune ammontano in questo momento a circa cinquanta miliardi e anche questo un notevole successo amministrativo: nel 1975 quando ci furono le consegne i fondi di cassa superavano di poco i cinquanta milioni.

Nel bilancio di quest'anno l'incremento delle spese correnti, stabilito per legge, si attesta sul 18,65 per cento. Il comune di Firenze, ha spiegato Bescherini, nel calcolo di queste percentuali parte avvantaggiato rispetto ad altre amministrazioni per il fatto che il calcolo si fa sulla somma del 1979 più le maggiori entrate dello stesso anno (oltre sette miliardi) che derivano dall'INVIM e da altre imposte e in parte da interessi bancari.

Come è stato possibile questo riassetto finanziario e soprattutto come il comune ha potuto trovarsi in grado di pagare i mutui e i danni per l'enorme massa di investimenti? (In tre anni e mezzo 224 miliardi). A questo interrogativo hanno dato una risposta precisa sia il sindaco che l'assessore. Prima di tutto per la fiducia incontrata nel sistema bancario ed inoltre per l'evoluzione positiva delle leggi finanziarie che in questi anni è venuta avanti grazie alla battaglia dei comunisti e degli enti locali. Con l'attuale bilancio il comune di Firenze lascia in eredità alla prossima amministrazione la possibilità di contrattare mutui per oltre centosettanta miliardi.

I. im.

«Certo, ci sono ancora tante cose da fare, ma in questi ultimi anni il nostro lavoro di ricostruzione dei conti consuntivi degli ultimi sette-otto anni: tutto ciò ha permesso di riportare completamente ordine nella disastrosa contabilità del comune e di raggiungere risultati sorprendenti.

Il dato più originale: quest'anno per la prima volta il bilancio di previsione si apre con un avanzo di sedici miliardi (si tratta di finanziamenti destinati a vari opere dalle passate amministrazioni e poi mai spesi nel corso degli anni; adesso con una paziente revisione dei conti sono stati recuperati). Saranno destinati alla realizzazione di alcune opere pubbliche. Un altro dato significativo: le giacenze di cassa del comune ammontano in questo momento a circa cinquanta miliardi e anche questo un notevole successo amministrativo: nel 1975 quando ci furono le consegne i fondi di cassa superavano di poco i cinquanta milioni.

Nel bilancio di quest'anno l'incremento delle spese correnti, stabilito per legge, si attesta sul 18,65 per cento. Il comune di Firenze, ha spiegato Bescherini, nel calcolo di queste percentuali parte avvantaggiato rispetto ad altre amministrazioni per il fatto che il calcolo si fa sulla somma del 1979 più le maggiori entrate dello stesso anno (oltre sette miliardi) che derivano dall'INVIM e da altre imposte e in parte da interessi bancari.

Come è stato possibile questo riassetto finanziario e soprattutto come il comune ha potuto trovarsi in grado di pagare i mutui e i danni per l'enorme massa di investimenti? (In tre anni e mezzo 224 miliardi). A questo interrogativo hanno dato una risposta precisa sia il sindaco che l'assessore. Prima di tutto per la fiducia incontrata nel sistema bancario ed inoltre per l'evoluzione positiva delle leggi finanziarie che in questi anni è venuta avanti grazie alla battaglia dei comunisti e degli enti locali. Con l'attuale bilancio il comune di Firenze lascia in eredità alla prossima amministrazione la possibilità di contrattare mutui per oltre centosettanta miliardi.

I. im.

## Una situazione economica non priva di difficoltà

D'altra parte questa azione di sviluppo e di riequilibrio avviene in un'area, quella fiorentina, che pur registrando risultati soddisfacenti (l'export si è espanso del 10 per cento, il turismo a ritmi elevati), deve tuttavia mettere in conto il ripetersi della «forbice» fra i vecchi e nuovi produttori (specie di attività produttive tipiche e di terziario qualificato. Non crediamo che questi ruoli debbano escludersi a vicenda o debbano ingolfare la città portandola — come si è detto — alla paralisi.

L'integrazione territoriale fra Firenze ed i comuni del comprensorio da una oggettiva capacità di soddisfacente distribuzione di queste funzioni. La presenza di vasti spazi sociali intermedii di capacità imprenditoriali, di tecnici, di intellettuali, di ricercatori, offre una gamma di potenziali soggetti umani della saldatura tra i vari ruoli che individualmente. Il problema rimane quello che l'amministrazione comunale ha posto in questi cinque anni: la maggiore utilizzazione delle competenze, delle energie, di tutte le forze

Ma lo sviluppo è fatto anche

D'altra parte questa azione di sviluppo e di riequilibrio avviene in un'area, quella fiorentina, che pur registrando risultati soddisfacenti (l'export si è espanso del 10 per cento, il turismo a ritmi elevati), deve tuttavia mettere in conto il ripetersi della «forbice» fra i vecchi e nuovi produttori (specie di attività produttive tipiche e di terziario qualificato. Non crediamo che questi ruoli debbano escludersi a vicenda o debbano ingolfare la città portandola — come si è detto — alla paralisi.

L'integrazione territoriale fra Firenze ed i comuni del comprensorio da una oggettiva capacità di soddisfacente distribuzione di queste funzioni. La presenza di vasti spazi sociali intermedii di capacità imprenditoriali, di tecnici, di intellettuali, di ricercatori, offre una gamma di potenziali soggetti umani della saldatura tra i vari ruoli che individualmente. Il problema rimane quello che l'amministrazione comunale ha posto in questi cinque anni: la maggiore utilizzazione delle competenze, delle energie, di tutte le forze

Ma lo sviluppo è fatto anche

D'altra parte questa azione di sviluppo e di riequilibrio avviene in un'area, quella fiorentina, che pur registrando risultati soddisfacenti (l'export si è espanso del 10 per cento, il turismo a ritmi elevati), deve tuttavia mettere in conto il ripetersi della «forbice» fra i vecchi e nuovi produttori (specie di attività produttive tipiche e di terziario qualificato. Non crediamo che questi ruoli debbano escludersi a vicenda o debbano ingolfare la città portandola — come si è detto — alla paralisi.

L'integrazione territoriale fra Firenze ed i comuni del comprensorio da una oggettiva capacità di soddisfacente distribuzione di queste funzioni. La presenza di vasti spazi sociali intermedii di capacità imprenditoriali, di tecnici, di intellettuali, di ricercatori, offre una gamma di potenziali soggetti umani della saldatura tra i vari ruoli che individualmente. Il problema rimane quello che l'amministrazione comunale ha posto in questi cinque anni: la maggiore utilizzazione delle competenze, delle energie, di tutte le forze

Ma lo sviluppo è fatto anche

## Viaggio nei centri medici superspecializzati della Toscana: 5) Geriatria di Careggi Gli anziani curati con il «cervellone»

Tutti i dati sui degenti finiscono dentro un calcolatore - Scacciata l'immagine dei vecchi cronici per malati «scomodati» - Come funziona la cura riabilitativa - Antonini: «Occorre la collaborazione con le altre strutture»

Il «viaggio» si conclude qui: a Careggi e riguarda un settore specifico della medicina, quella geriatrica.

In questo modo pensiamo di aver dato un'idea — anche se parziale — di quanto si sta lavorando in Toscana nei centri medici superspecializzati.

Il dibattito e la ricetta resta comunque aperta: altre esperienze sono in atto, nuove strutture si stanno aprendo.



FIRENZE — L'età media dei ricoverati è vicina ai 70 anni. «Vediamo in che modo il reparto però assomiglia ad una sofisticata divisione di chirurgia e scaccia subito dalla mente l'immagine terribile di quei cronici dove si scaricano gli anziani, malati «scomodati» per definizione.

Siamo nel reparto di geriatria di Pontenovo, al margine estremo del complesso ospedaliero di Careggi. Qui, da una decina d'anni, i vecchi vengono curati e studiati in un modo speciale, unico in Italia. Ce lo spiega il professor Antonini, direttore dell'Istituto di geriatria e gerontologia dell'università di Firenze: «L'anziano colpito da infarto, embolia polmonare, scompenso cerebrale ha bisogno di due cose: la terapia intensiva e la riabilitazione. La geriatria per me è questa».

Salgo al primo piano del palazzo di Pontenovo, nel reparto di terapia intensiva. Un lungo corridoio, nove letti circondati da monitor, spie, segnaposti, sonde, tubi e tubicini. Silenzio, un'atmosfera asettica. Medici ed infermieri indaffarati. Quattro letti sono occupati da vecchi che stanno molto male, in «fase acuta» come si dice, con l'infarto di qualche ora per interderci. Ne metto a fuoco uno, uno dei quattro, proprio uno infartato. Il suo stato viene registrato su monitor secondo per secondo: elettrocardiogramma, pressione arte-

riale, pressione polmonare. I dati finiscono dentro il cervello di un calcolatore che controlla tutti i parametri, fornisce un riassunto continuo della situazione, fa i calcoli necessari per la preparazione della terapia.

Dice un assistente di Antonini: «Con i vecchi l'uso di questo sistema è fondamentale perché il trattamento deve essere rapido, molto più rapido che in un giovane. Uno scompenso protratto a lungo l'anziano non te lo perdona. Bisogna intervenire subito e vedere qual è l'azione dei farmaci che usiamo. Anzi, bisogna prevenire certi scompensi, prima ancora che si manifestino i sintomi clinici. Il deterioramento comincia prima dei sintomi clinici. Con questo sistema noi lo vediamo appena inizia. Così se aumenta un po' la pressione polmonare diamo i diuretici ed esitiamo l'edema». La cura intensiva in senso

stretto è questa. Se il malato supera la fase acuta passa un paio di giorni in uno dei quattro letti dell'«area subintensiva», ultima tappa prima del passaggio nella camera di degenza.

In fondo al corridoio, infine, c'è una stanza sterile con il monolite, un letto speciale riservato ai malati che devono stare lontani da qualsiasi contaminazione ambientale. Ci vedo una donna, ricoverata nella notte per un'embolia polmonare. La partita con la morte qui la giocano soprattutto i vecchi colpiti da malattie cardiache, infarti, più che altro, anche se, nel reparto di terapia intensiva di Pontenovo, si trova un po' di tutto: diabete, cervello, polmoni.

La riabilitazione, secondo l'aspetto dello schema di Antonini, comincia subito, fin dalle prime fasi della partita con la morte. Si parte dagli esercizi di respirazione duran-

te il periodo «acuto»: appena possibile si fa alzare dal letto il vecchio malato, poi, nel reparto di degenza comincia la ginnastica attiva. Esercizi per il cardiopatico, il diabetico, il cerebrale. Esercizi insieme ai familiari, nella piccola palestra del reparto. Quando va tutto bene il vecchio resta in ospedale una trentina di giorni. Poi la riabilitazione continua con il sistema ambulatoriale.

I pazienti convalescenti rientrano in ospedale tre volte alla settimana, arrivano la mattina, fanno i loro esercizi e se ne vanno il pomeriggio. Quest'ultima fase dura tre mesi, durante i quali il vecchio ed i suoi familiari vengono pure «educati». Dice ancora l'assistente: «In genere un anziano che esce dall'ospedale si mette in poltrona perché nessun gli dice che cos'è la sua malattia, quali sono i rischi, cosa può fare o cosa non deve fare, se

può andare a letto con la moglie, se può viaggiare in aereo e così via. Noi lo facciamo perché stare in poltrona a volte è molto pericoloso».

Terapia intensiva, riabilitazione, educazione. Il cerchio si chiude e la geriatria d'avanguardia, come la chiama Antonini, è fatta. Certo, a Pontenovo non mancano i problemi. Il primo è il decentramento del reparto: «Siamo lontani — dicono i medici — e abbiamo difficoltà di collaborazione con altre strutture che ci interessano per i problemi di patologia associata dei pazienti anziani. Per esempio ci sono vecchi che possono avere problemi renali acuti e siamo lontani dall'emodialisi».

Tutto sommato quindi, perlomeno per quel che riguarda la terapia intensiva, sarebbe più logico che una struttura come quella di Antonini, fosse integrata in un diparti-

## Domani dibattito sulla sinistra e la casa

«La sinistra ed il problema della casa»: è questo l'argomento di una tavola rotonda in programma per domani, lunedì, nella sala verde del Palazzo dei Congressi. Il dibattito, che avrà inizio alle ore 21, è stato organizzato dalla Associazione Sinistra Unita che fa capo al gruppo indipendente di sinistra del Consiglio regionale.

La tavola rotonda sarà introdotta da Ugo Caffaz (del direttivo di Sinistra Unita) e vedrà la partecipazione degli onorevoli Fabio Chiffini (del direttivo del gruppo parlamentare comunista della Camera), Nevo Querci (membro della direzione nazionale del PSD), Mimmo Pinto (del gruppo radicale), Massimo Gorla (dell'esecutivo nazionale di Democrazia proletaria) e del dottor Roberto Musacchio in rappresentanza del PDUP.

Nelle intenzioni degli organizzatori, l'iniziativa ha lo scopo di porre le varie forze della sinistra intorno ad un tavolo per confrontarsi apertamente, senza pregiudizi e con spirito unitario sia sulle strategie generali sia su questioni specifiche. Dopo il dibattito organizzato sulla base politica conseguente il congresso democratico e la crisi di governo, è ora la volta di un confronto su un argomento quanto mai spinoso e di forte interesse.

Nella precedente iniziativa promossa dall'Associazione Sinistra Unita il 26 febbraio scorso si erano trovati faccia a faccia Magri, Boato, De Micheli, Quercini e Mollinari.

Valerio Pelini

**STOP**  
ALL'AUMENTO DEI PREZZI DA RICONDA

VIA DEL CORSO 36 - FIRENZE

ABITI UOMO da L. 25.000  
GIACCHE UOMO » » 10.000  
IMPERMEABILI » » 35.000  
GIUBBOTTI PELLE » » 39.900  
GIUBBOTTI COTONE » » 15.000  
PANTALONI » » 10.000

1000 OCCASIONI DI QUALITA'

OGGI DOMENICA 13 APRILE c.a.  
DALLE ORE 9 ALLE 13

**BAMUTO**

LA NUOVA CONCESSIONARIA **BOATO**

PRESENTA **le FIAT 127**  
con la nuova **5 PORTE**

Firenze - Via Baccio da Montelupo, 179 - Tel. 704.256/363